

CLASSICI

L'assurda crociera

Una vacanza premio che si trasforma in un incubo. Personaggi surreali e indimenticabili. Torna il primo Cortázar

di Giancarlo De Cataldo

▲ Vita di bordo

Si intitola *Crociera di piacere* il dipinto del pittore inglese William Patrick Roberts (1895-1980) specializzato in figure e ritratti: matita e acquerello, 1975

Il viaggio premio (1960) è il primo, in ordine di tempo, fra i romanzi di Julio Cortázar. È il più strutturato, per quanto una simile definizione possa suonare non oltraggiosa per l'opera del genio argentino. È un romanzo di trama robusta, nel quale persino un pubblico contemporaneo narcotizzato da *frame* e *highlights* potrebbe riconoscersi. L'azione si svolge nell'arco di tre giorni a bordo di una nave, il Malcom, dove vengono convogliati diciotto tipici esponenti della società "portegna" degli anni Cinquanta. Sono tutti vincitori di una misteriosa lotteria, e il premio è una crociera dalla durata imprecisata e dall'itinerario segreto. Saliti a bordo, presto i passeggeri si rendono conto che c'è qualcosa di strano. Intanto il Malcom è un mercantile, popolato da una tetra e rozza accozzaglia di marinai che parlano lingue incomprensibili. La zona di poppa è interdetta, il capitano invisibile, e le comunicazioni con la terraferma vietate. A un certo punto compare un ufficiale e spiega che a bordo sono stati registrati alcuni ca-

si di una rara variante tifoidea, e dunque occorre attenersi a rigide misure di contenimento. I passeggeri si dividono in due tribù: gli osservanti, che prendono per buona la spiegazione e si adattano, e i com-

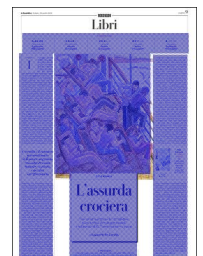
L'esordio è il romanzo più strutturato dell'autore argentino con colpi di scena, humour, erotismo e persino sacrifici umani

battenti, che inscenano una crescente ribellione. Seguono sviluppi che è impossibile raccontare - non mancano svolte, colpi di scena, humour, erotismo e persino sacrifici umani - senza schiantare il piacere della lettura: perché, plot a parte, da queste pagine, riproposte nella storica e smagliante traduzione di Flaviarosa Nicoletti Rossini, il piacere tracima, e ci ricorda che razza

di formidabili macchine letterarie era in grado di fabbricare Cortázar.

Definiva i suoi racconti di genere fantastico per mancanza di un termine più adatto. Contestava il dominio del principio di causa-effetto: «Il sospetto che un altro ordine più segreto e meno comunicabile, e la scoperta di Alfred Jarry, per il quale il vero studio della realtà non risiedeva nelle leggi, bensì nelle eccezioni a tali leggi, sono stati alcuni dei principi orientativi della mia ricerca personale di una letteratura al margine di qualunque realismo troppo ingenuo». Jarry, padre fondatore della Patafisica, è nume tutelare della bizzarra umanità che affastella, spesso con l'unico sostegno dell'irresistibile dialogato cortazariano, il bar, il salone e la cabine del Malcom. Caratteri normali, ma qui

s'impone risposta alla domanda



dell'esergo dostoevskiano che precede il romanzo: che cosa deve fare il romanziere alle prese con la gente comune? Renderla eccezionale, alla Jarry. Ed ecco il professor Lopez, colto e passionale, alter ego dell'autore almeno quanto Gabriel Medrano, che passionale vorrebbe essere, ma è troppo cuore in inverno; ecco il proletario Presutti, pugno di pietra e fegato d'acciaio, l'inquieto Raul e il gagliardo adolescente Felipe, cioè Aschenbach in cerca del suo Tadzio e viceversa, il ricco don Galo, macchietta di capitalista così meschino da risultare perturbante, l'astronomo Persio e i suoi soliloqui fra Picasso e Apollinaire. E le figure femminili. Su tutte, Paula: libera, seducente, fuori di testa come una miliardaria intossicata di psicofarmaci, rossa e demoniaca, una dark lady da antologia, archetipo di certe muse inquietanti (o forse infere lamie?) alla Antonioni o Godard. Autori che, non a caso, s'ispirarono proprio a Cortázar per film come *Week End* e *Blow-up*. Ma *Il viaggio premio* può anche essere letto come una metafora trasparente dell'Argentina, con le sue classi, le sue ingiustizie, i suoi militari e l'ombra imminente del peronismo. Perché Cortázar, il Satrapo del Collegio Patafisico fu - e sarebbe delittuoso dimenticarlo - un testimone costante del suo tempo. Un uomo di sini-

«chiunque non legga Cortázar è condannato. Non leggerlo è una malattia grave e invisibile che col tempo può comportare gravi conseguenze. Qualcosa come un uomo che non abbia mai assaggiato una pesca. Diventerà piano piano triste, pallido, e un po' alla volta perderà i capelli. Siccome non voglio che mi accadano queste brutte cose, divoro con avidità tutte le costruzioni, i miti, le contraddizioni e i giochi mortali del grande Julio Cortázar». Un ottimo suggerimento, senza dubbio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Julio Cortázar
Il viaggio premio Sur
Traduzione
Flaviarosa Nicoletti
Rossini
pagg. 512
euro 17,50

VOTO
★★★★☆

stra - "militante comunista" era definizione che comprensibilmente lo irritava, troppo angusta per contenere il suo spirito ribaldo e libertario -, punto di riferimento di quella grande generazione, da Gabriel García Márquez ad Ariel Dorfman, che lottò contro gli orrori dell'Esma, della Moneda e del plan Condor: zio avevo un fratello, non l'avevo mai visto, ma non m'importava» scrisse, in morte del Che, «io avevo un fratello che andava per i monti mentre io dormivo». E un altro fratello, il più amato, forse, si chiamava Pablo Neruda. Gli dobbiamo questa affettuosa epigrafe:



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

I nostri voti

★★★★★
Cinque stelle
Capolavoro
(10 in pagella)

★★★★☆
Quattro stelle
Classico
(9 in pagella)

★★★☆☆
Tre stelle
Ottimo
(8 in pagella)

★★☆☆☆
Due stelle
Buono
(7 in pagella)

★☆☆☆☆
Una stella
Sufficiente
(6 in pagella)